

Sei intossicati per il ragù di carnevale

Le esalazioni di monossido dai fornelli: 5 all'iperbarica

di DAVIDE PIVETTI

Sono finiti all'ospedale in sei, cinque dei quali hanno concluso la giornata alla camera iperbarica di Bolzano.

Alfredo Zomer, Enrico Mattei, Giuseppe Gaiga, Giuseppe Righi, Paolo Eccheli e il presidente del comitato Villalta di Ala Casimiro Cozza ieri mattina se la sono vista brutta. Vista per modo di dire, considerando che hanno avuto a che fare con il più invisibile dei killer, il monossido di carbonio.

I volontari del comitato alense ieri mattina erano impegnati nella preparazione del ragù che oggi avrebbe dovuto essere servito assieme ai maccheroni del carnevale. Un appuntamento tradizionale, di quelli che i comitati locali

preparano con cura, con dedizione. Chili di pasta e chili di ragù perché nessuno resti deluso nella festa di martedì grasso. Ma ieri mattina qualcosa non è andato per il verso giusto. Accesi i fuochi sotto i fornelli dell'improvvisata cucina, i volontari del comitato hanno iniziato ad avvertire strani sintomi.

Qualcuno ha sentito il bisogno di uscire a prendere una boccata d'aria, chi invece è entrato nella stanza ha sentito un odore poco rassicurante. Pochi minuti dopo la situazione è precipitata. I sintomi si sono fatti più pesanti, il malessere è diventato malore ed è partita la prima chiamata al «118», poi seguite da quelle ai vigili del fuoco e ai carabinieri. In pochi minuti in via Ortombina, stradina in salita che dal centro di Ala raggiunge la parrocchiale di S. Maria Assunta, sono arrivati i sanitari di «Trentino Emergenza», otto vigili

del fuoco del corpo di Ala con gli strumenti per la rilevazione del monossido di carbonio, un perito dei pompieri da Trento e i carabinieri della locale stazione. Tre dei sei volontari intossicati sono stati subito trasferiti in ospedale a Rovereto e sono stati presto deviate all'ospedale di Bolzano per la terapia iperbarica, cioè per la somministrazione forzata di ossigeno ad alta pressione nei tessuti cellulari. Altri due li hanno seguiti poco dopo, per gli stessi sintomi. Il sesto, Paolo Eccheli, è stato ricoverato in osservazione a Rovereto ma per lui i sintomi erano leggeri e non è stato necessario il trasferimento nel capoluogo altoatesino.

I vigili del fuoco di Ala hanno aiutato i pochi volontari scampati alla generale intossicazione a

trasportare nella sede degli Alpini l'occorrente per la festa, che comunque è stata rimandata. Doveva tenersi oggi, ma l'assenza di una buona parte del comitato (compreso il presidente Cozza) e il tramusto prodotto dall'episodio hanno consigliato di rinviare tutto a data da

destinarsi, per vivere la festa con un minimo di serenità. Una volta "salvato" il ragù il locale è stato posto sotto sequestro dai carabinieri per ordine della Procura di Rovereto che ha aperto un'inchiesta sull'accaduto.

Il locale, messo a disposizione dalla parrocchia, era stato utilizzato per lo stesso scopo anche negli anni passati. La bombola, come ieri, è sempre rimasta all'esterno. Unica novità lo strato di nylon collocato sulle finestre. Forse è stato proprio il mancato ricambio d'aria a saturare l'ambiente.



IL GAS KILLER

IL MONOSSIDO

Il monossido di carbonio è un gas incolore, inodore, insapore, non irritante; l'assenza di queste caratteristiche lo rendono quindi un pericoloso e silenzioso killer. Per quanto se ne parli, si ritiene erroneamente che l'assenza di odore di gas rappresenti sempre una condizione di sicurezza. Inoltre i primi sintomi vengono spesso ignorati in quanto l'esposizione a monossido di carbonio non dà inizialmente segni evidenti.



I SINTOMI

Le persone presenti in un locale chiuso che si va saturando di monossido di carbonio non hanno la chiarezza di dover reagire, né sanno cosa fare. Questo perché, purtroppo, i primi sintomi da intossicazione sono generici: un leggero mal di testa, un po' di affanno, sensazione di vertigini, uno stato di confusione mentale, generici disturbi alla vista, nausea, vomito. Disturbi tutti che, nel loro complesso, sono anche associabili e riconducibili a diverse e comuni cause, con il risultato che non ci si bada più di tanto.



I volontari di Villalta in cucina